

honsell, università di udine

IN MOSTRA LA STORIA DEL CELLINA

Il torrente Cellina e la sua storia, i paesaggi e la gente della sua valle sono i protagonisti della mostra fotografica "Con l'acqua del Cellina", organizzata dall'Università di Udine e dall'associazione Amici della centrale di Malnisio. Un centinaio di fotografie, cartoline antiche e riproduzioni di documenti d'epoca, suddivise in cinque sezioni, raccontano gli ultimi cent'anni di vita economica e sociale della Valcellina e del suo torrente: la costruzione delle vecchie centrali di Malnisio, Gias e Partidor, l'opera dei progettisti Pitter e Zenari, il lavoro delle maestranze, la costruzione delle dighe di Barcis e di Ravedis, le nuove opere per l'utilizzo, la gestione e il controllo dell'acqua in agricoltura.

Allestita nei locali del Campus scientifico dei Rizzi, in via delle Scienze 208, a Udine, la mostra sarà inaugurata giovedì prossimo, alle 11. Alla cerimonia parteciperanno, fra gli altri, il Rettore Furio Honsell, il sindaco di Montereale Valcellina, Pieromano Anselmi, il direttore del Consorzio di bonifica Cellina-Meduna, Renzo Scramoncin. La mostra potrà essere visitata fino al 15 giugno, la rassegna sarà aperta tutti i giorni, dalle 9 alle 18, esclusi il sabato e i giorni festivi.

Fin dall'antichità l'uomo ha utilizzato la forza dell'acqua per far funzionare differenti tipi di macchine. Una fitta rete di rog-

ge, canali e rii permetteva di azionare numerosi "opifici", in cui si sfruttava l'energia idraulica: mulini, battiferro, segherie, filande. Torrenti e rogge erano anche utilizzati per trasportare a valle il legname tagliato nei boschi della montagna. Risale inoltre alla fine del secolo scorso la nascita dei primi impianti per l'utilizzo della forza dell'acqua per la produzione di energia elettrica; energia facilmente trasportabile e quindi utilizzabile a grande distanza dai luoghi di produzione. Le acque dei torrenti Cellina, Meduna, Colvera, Cosa e Arzino sono sempre state utilizzate a questi scopi e, a testimonianza di questo, sono presenti sul territorio le tracce di vari sistemi di canalizzazione,

alcuni antichi opifici idraulici e centrali idroelettriche di tre diverse generazioni (dell'inizio del secolo, degli anni '50 ed alcune nuovissime entrate in funzione negli anni '90).

Il Cellina, da sempre, è stato fonte di lavoro e di ricchezza. L'antico isolamento della valle si è infatti trasformato in sviluppo industriale, agricolo e socia-

le, grazie soprattutto alla moderna gestione delle sue acque. Il percorso espositivo illustra il suo utilizzo, prima dell'avvento delle industrie, per la fluitazione del legname dalla montagna fino in pianura, arrivando sino a Venezia, e per il funzionamento dei mulini e delle segherie.

Dai primi del '900 queste attività hanno lasciato il posto all'industria del "carbone bianco", come veniva chiamata allora l'energia elettrica, con la costruzione di nuove strutture direttamente e indirettamente legate al suo sfruttamento: sbarramenti, dighe, ponti e strade. Ma anche invasi e canali per irrigare e rendere la pianura più fertile e produttiva. Il risultato è un paesaggio mutato e plasmato gradualmente nel tempo dall'uomo, che rivela una nuova bellezza del Cellina e del suo territorio, che la mostra ripropone e descrive con rigore storico e logico.

«I temi sviluppati dall'esposizione - spiega il professor Piero Pinamonti, coordinatore dell'iniziativa per l'Università di Udine - rappresentano la Val Cellina e il suo territorio che, nel ventesimo secolo, con l'intervento dell'uomo, sono diventati protagonisti di una profonda metamorfosi». La mostra è stata realizzata con il sostegno e il patrocinio dell'Ecomuseo Lis Aganis, del Comune di Montereale Valcellina, del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna e dell'Associazione termotecnica italiana, sezione del Friuli Venezia Giulia.



Lavori di sbancamento in Val Cellina per la costruzione di una delle vecchie centrali idroelettriche